

Scritto da

Domenica 21 Ottobre 2007 17:21 -

“[...] Ben vengano, su questo solco, dunque, lavori come ***Nel tempo ed oltre, cantando***, in cui i brani degli uni diventano quelli dell'altro, dove la contaminazione non è nelle note bensì nei cuori, dove gli orfani dei

Clash

sanno parlare la medesima lingua dei figli della terra marchigiana grazie alle loro frequentazioni, dirette e non mediate, con la gente che racconta loro quelle storie che, da sempre, giullari e cantastorie, cantano nelle piazze d'Italia e del mondo. Quello reale e quello impalpabile dei sogni di ciascuno di noi.”

Rosario Pantaleo. *L'isola che no c'era*, n. 33, Luglio 2004